



UNIVERSITA' DI PISA
CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE

SEDUTA DEL 28/01/2015

DELIBERAZIONE N. 27/2015

UFFICIO PROPONENTE: Segreteria della Direzione generale

ORDINE DEL GIORNO N.: 15/02

ARGOMENTO: 15. Provvedimenti e pratiche di natura diversa

OGGETTO: Piano triennale di prevenzione della corruzione e programma triennale per la trasparenza e l'integrità triennio 2015-2017- Approvazione

ALLEGATI: A) Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 (pagg. 1-55)

COMPONENTI	F	C	Ast	Ass
Prof. Massimo Augello	X			
Prof. Mauro Ferrari	X			
Prof. Claudio Palazzolo				X
Prof. Paolo Rossi				X
Prof. Giovanni Stea	X			
Dott. Francesco Giorgelli	X			
Dott. Alfredo Cariello				X
Prof. Umberto Bertini	X			
Sig.ra Martina Lioi	X			
Sig. Roberto Russo	X			

Legenda: (F - Favorevole) - (C - Contrario) - (Ast - Astenuto) - (Ass - Assente)

Il Consiglio di Amministrazione

- vista la Legge 9 maggio 1989, n. 168, ed in particolare l'art. 6, comma 1, "Autonomia delle Università";
- vista la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 - "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e di reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";
- visto lo Statuto di questa Università emanato con D.R. 27 Febbraio 2012 n. 2711;
- visto il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante "Attuazione della Legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- vista la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione", entrata in vigore il 28.11.2012 e, in particolare, l'art. 1, commi 5 e 60;
- viste le circolari n.1 e 2 della Funzione Pubblica rispettivamente del 25/1/2013 e del 19/7/2013;
- vista la delibera n.72/2013 della Civit dell'11/9/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione pubblicato sul sito della Funzione Pubblica all'indirizzo <http://www.funzionepubblica.gov.it/la-struttura/anticorruzione/notizie/2013/settembre/11092013---approvato-dalla-civit-il-piano-nazionale-anticorruzione-elaborato-dal-dipartimento-della-funzione-pubblica.aspx>;
- considerato che nella sezione B.1.1.3 del Piano Nazionale Anticorruzione la trasparenza costituisce di norma una sezione del Piano Triennale Anticorruzione ed è realizzata attraverso la definizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità previsto dal Dlgs 33/2013;
- vista la propria delibera n.127 del 20/3/2013 dove, tra l'altro, si è proceduto alla nomina del Responsabile Anticorruzione e del responsabile trasparenza individuando il Direttore Generale in ossequio alla delibera CIVIT n. 105/2010 (paragrafo 4.1.4);
- considerate le specificità e complessità organizzative dell'amministrazione, tenendo comunque presente che la legge collega all'inadeguato adempimento delle funzioni in parola

- l'applicazione delle sanzioni espressamente conseguenti a responsabilità dirigenziale e disciplinare di rilevante entità;
- considerato che la Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica (paragrafo 2.5) suggerisce, valutata la necessità di stabilire un raccordo in termini organizzativi tra il Responsabile della prevenzione della corruzione ed le funzioni connesse alla trasparenza amministrativa che sono oggetto di uno specifico intervento normativo ai sensi dell'art.1 comma 35 della legge 190/2012;
 - vista la delibera n.50/2013 del 4/7/2013 della CiVIT che fornisce le linee guida per l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
 - vista la delibera del Senato Accademico n.4 del 6/11/2013 con cui si è definita l'applicazione per l'Università di Pisa delle previsioni dell'art.14 del dlgs 33/2013 e i conseguenti aggiornamenti derivanti dalla delibera n.144 del 7 ottobre 2014 dell'ANAC;
 - vista l'attività di studio ed analisi della valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione compiuta dalla Direzione Generale-Staff ai fini della definizione del presente piano anche attraverso la partecipazione all'apposito gruppo Trasparenza e Anticorruzione costituito in seno al Codau;
 - vista la nota congiunta del 21/11/2013 del Presidente della Crui e del Presidente del Codau con cui è stato comunicato alla CiVIT che gli Atenei hanno definito in modo omogeneo la mappatura dei procedimenti amministrativi ai sensi dell'art.35 del dlgs 33/2013;
 - visto il DPCM 8 novembre 2013 (pubblicato sulla GU n. 298 del 20 dicembre 2013), che stabilisce le modalità di diffusione dello scadenziario previsto dall'art. 1-bis dell'art. 12 del d.lgs 33/2013 in base al quale il responsabile della trasparenza pubblica sul sito istituzionale l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti e lo comunica tempestivamente al Dipartimento della funzione pubblica per la pubblicazione riepilogativa su base temporale in un'apposita sezione del sito istituzionale;
 - visto il Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento pubblicato in GU Serie Generale n.233 del 7-10-2014;
 - visto il regolamento sulla disciplina del procedimento sanzionatorio per la violazione degli obblighi in materia di trasparenza ai sensi dell'art.47 del dlgs 33/2013 approvato dal Senato Accademico il 17 ottobre 2014 in via di emanazione e che entra in vigore a partire dall'approvazione del presente Piano;
 - vista la legge n.89/2014 di conversione del decreto legge n.66/2014;
 - visto il DPCM 22/9/2014 pubblicato in GU n.265 del 14/11/2014 che individua le modalità per l'applicazione a tutti gli enti dell'indicatore di tempestività dei pagamenti;
 - vista la proposta di Piano Triennale Anticorruzione presentata per il periodo 2015-2017;

delibera

1. l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (all. A) e l'allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il periodo 2015-2017;
Resta inteso che il Direttore generale, nella sua qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 06.11.2012, n. 190, nonché Responsabile del programma triennale della trasparenza per gli effetti della delibera CiVIT n. 105/2010, porrà in essere tutte le attività, gli adempimenti e gli obblighi amministrativi in materia, ivi comprese l'informazione a tutto il personale dell'Ateneo del contenuto del Piano, anche mediante la pubblicazione nell'apposita sezione del sito web Amministrazione Trasparente e attraverso l'attivazione di giornate formative specifiche.

IL SEGRETARIO
Dott. Riccardo Grasso

IL PRESIDENTE
Prof. Massimo Augello

All. A

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017
(ai sensi dell'art. 1, commi 5, lett. a) e 60 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Staff Direzione Generale – V.Tedesco
trasparenzanticorruzione@unipi.it

Indice

1. Premessa	3
2. Oggetto e finalità	5
3. Responsabile della prevenzione della corruzione	8
4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione	10
5. Formazione	15
6. Controllo, prevenzione del rischio e obblighi informativi	18
7. Obblighi di trasparenza	21
8. Rotazione degli incarichi	22
9. Relazione dell'attività svolta	24
10. Comunicazione	25
11. Pianificazione triennale	25

Allegato: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" rappresenta il primo intervento finalizzato ad affrontare i profili preventivi e repressivi per contrastare l'illegalità e ad intervenire sul fenomeno della corruzione.

Quanto sopra trova fondamento nella recente strategia di contrasto alla corruzione messa in campo dal legislatore e mirante al rafforzamento del sistema normativo ritenuto da qualche tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi contro l'illegalità nella pubblica amministrazione mirando ad omogeneizzare l'ordinamento italiano alle indicazioni internazionali di opposizione alla corruzione (Convenzione Onu di Merida e Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dall'Università di Pisa per gli anni 2015-2017 è adottato tenuto conto dei contenuti della normativa vigente, in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 e n. 2/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, delle indicazioni fornite dall'Anac reperibili sul sito istituzionale www.anticorruzione.it, dalle "Linee di indirizzo" del Comitato interministeriale previsto dall'art. 1, comma 4, della Legge n. 190/2012, per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione, nonché in base ad ulteriori informazioni tratte dai documenti redatti dal CODAU e dai Gruppi di lavoro appositamente costituiti. Inoltre si tiene conto di quanto svolto nel corso dell'anno 2014 con il Piano 2014-2016 in modo da aggiornare ove possibile e migliorare i vari aspetti.

L'art. 1 c. 2 lett. b) della legge 6 novembre 2012 n. 190 attribuisce all'Anac – Autorità Nazionale Anticorruzione l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, avvenuta in via definitiva con delibera Anac n. 72/2013 dell'11 settembre 2013. (PNA pubblicato sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica al seguente link: <http://www.funzionepubblica.gov.it/comunicazione/notizie/2013/settembre/11092013—approvato-dalla-Anac-il-pna.aspx>)

Inoltre, il DLGS 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", corredato dalle delibere della Anac emanate sull'argomento, costituisce la base per la redazione del programma triennale della trasparenza allegato al presente piano di cui è quindi parte integrante.

Si ricorda che sulla base di quanto stabilito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 (conversione del decreto n. 101/2013), la Civit è trasformata in Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione della trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.AC.). L'Agenzia agisce in

conformità ai poteri di indirizzo attribuiti a suo tempo alla Civit dal d.lgs. n. 150/2009. Pertanto si farà riferimento nelle varie parti del testo solo all'Anac.

Con riferimento al codice di comportamento dei dipendenti pubblici previsto nel DPR 62/2013, vista anche la delibera Anac 75/2013, il Codau, attraverso un apposito gruppo di lavoro dedicato ai temi dell'anticorruzione e trasparenza (GLAT), di cui fa parte l'Università di Pisa, ha predisposto uno schema che costituisce la base per ogni singolo ateneo evidenziando anche i punti critici da sottoporre eventualmente al vaglio dell'A.N.AC. L'Università di Pisa ha adottato il codice di comportamento seguendo lo schema predisposto con le procedure indicate allo scopo dalla stessa Anac, con delibera n.61 del 22 gennaio 2014 del Senato Accademico. Il Codice di comportamento dell'Università di Pisa è stato emanato con Decreto Rettorale n.592 del 27/5/2014.

Con decreto rettorale 25 luglio 2011 n. 9699, era stato emanato il primo Codice Etico della comunità accademica dell'Università di Pisa che rende espliciti, nei suoi 24 articoli, i diritti e i doveri morali a cui devono far riferimento coloro che operano all'interno dell'Ateneo. (<http://www.unipi.it/ateneo/governo/regolament/ateneo/disciplina/testo-WEB.pdf>)

Il principio della parità di trattamento, la valorizzazione del merito, il riconoscimento della rilevanza sociale della ricerca, oltre che della libertà di insegnamento, ricerca e studio, costituiscono gli aspetti fondamentali del Codice etico. Il testo prevede la costituzione di una Commissione etica, composta da un presidente e sei componenti in rappresentanza delle varie categorie (un ordinario, un associato, un ricercatore, un membro del personale tecnico-amministrativo, uno studente, un dottorando o specializzando) e la possibilità, in accordo con il Senato accademico, di deliberare sanzioni per chi si rende responsabile di violazioni delle regole previste nel Codice.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Università di Pisa per il triennio 2015-2017 prende in considerazione tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle didattiche, scientifiche e di servizi. L'Ateneo Pisano abbraccia valori quali legalità, correttezza, responsabilità, trasparenza come compendio ad un sistema normativo anticorruzione, in modo da adottare una buona regola da rispettare improntata all'interesse collettivo. Per i rapporti intercorrenti con il Sistema Sanitario della Regione Toscana, a proposito dell'attività assistenziale prestata da personale universitario in convenzione, si prevede di individuare aree comuni di intervento, come previsto al paragrafo 4.

Si ricorda inoltre che la Governance e l'assetto strutturale dell'Ateneo sono stati modificati a seguito dell'attuazione della legge 240/2010 e dell'entrata in vigore del nuovo Statuto emanato con D.R. n. 2711 del 27 febbraio 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 del 6 marzo 2012 (<http://www.unipi.it/ateneo/governo/regolament/statuto/Statuto.pdf>)

Con riferimento all'organizzazione dell'Ateneo si può far riferimento all'apposita sezione nel sito Amministrazione Trasparente

<http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/itemlist/category/346-organizzazione>

2. Oggetto e finalità

Ai sensi dell'art.1, comma 5, della L.190/2012 il Consiglio di amministrazione dell'Università di Pisa, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta, entro il 31 gennaio, il "*Piano triennale di prevenzione della corruzione*"- P.T.P.C., curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica al momento attraverso il sistema Perla PA e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il "*Piano triennale di prevenzione della corruzione*"- P.T.P.C. dell'Università di Pisa tiene conto, delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), in coerenza alle politiche di prevenzione per consentire all'Autorità Nazionale Anticorruzione di esercitare le proprie attività di vigilanza nell'ottica di aderire ad un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività.

Il P.N.A. è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e trasmesso a metà luglio all'Anac; esso recepisce le osservazioni formulate il 1 agosto 2013 dall'Autorità, nella logica di collaborazione istituzionale al fine di favorire l'applicazione della legge 190. L'Anac ha anche stabilito di segnalare al Ministro della Funzione Pubblica l'esigenza di prevedere, in fase di aggiornamento nel 2015, altre integrazioni e specificazioni con riferimento ad aspetti peculiari, quali:

- l'affinamento degli indicatori per la misurazione dell'efficacia di politiche e strumenti di prevenzione della corruzione;

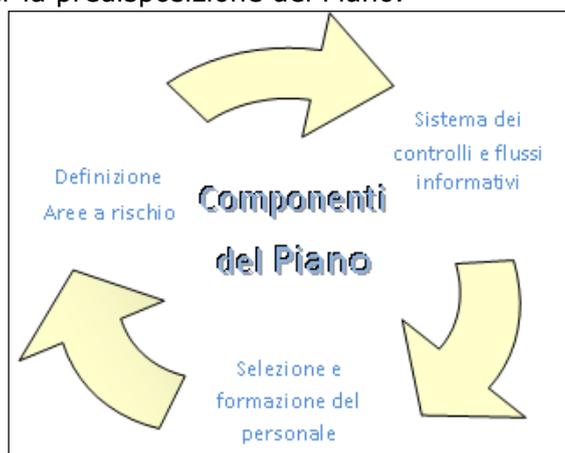
- la definizione dei contenuti minimi dei piani di formazione in tema di anticorruzione e dei criteri in base ai quali viene articolata l'offerta formativa pubblica in tema di anticorruzione;
- la definizione degli aspetti organizzativi della funzione di coordinamento nelle diverse categorie di amministrazioni, l'articolazione delle politiche di prevenzione differenziate per settore;
- l'introduzione di iniziative nazionali di prevenzione a carattere trasversale;
- l'individuazione di buone pratiche;
- la previsione e il coordinamento di iniziative per la diffusione del Piano e della cultura della legalità.

L'approvazione *definitiva* del P.N.A. quindi, ha creato le premesse affinché le amministrazioni pubbliche comprese le Università possano redigere i propri piani triennali per la prevenzione della corruzione e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla legge 190 in modo organico.

In seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla l. 114/2014, l'aggiornamento del PNA verrà effettuato direttamente dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato e per certi versi più ampio di quello penale comprensivo dei vari contesti in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte del soggetto del potere a lui affidato volto ad ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta lo strumento che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. Descrive, dunque, il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione. Individua, inoltre, i rischi specifici, le misure da implementare di prevenzione sul livello della loro pericolosità, i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e i tempi. Definisce, infine, procedure appropriate per la selezione e la formazione del personale chiamato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori, lo sviluppo di meccanismi di rotazione del personale interessato. Di seguito è rappresentata graficamente la "Road Map" per la predisposizione del Piano.



Il presente Piano si prefigge il coinvolgimento dei dirigenti e di tutto il personale anche mediante la formazione del personale dedicato ad attività a rischio corruzione, pone inoltre in evidenza l'attuazione delle misure in materia di trasparenza previste dalla vigente normativa, compresa l'adozione del Piano triennale della trasparenza con le conseguenti responsabilità.

Con l'entrata in vigore del d.lgs 14 marzo 2013, n. 33 le amministrazioni di cui all'art.1 comma 2 del dlgs 165/2001, incluse le Università, adottano il Programma triennale per la trasparenza. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, pur disegnato come strumento autonomo di programmazione, integra, di norma, una sezione del Piano triennale per la prevenzio-

ne della corruzione. In ragione di questo stretto raccordo fra i due strumenti programmatori, l'Università di Pisa ha previsto pertanto la redazione di un unico documento di programmazione.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017, inserito come allegato al Piano Triennale della corruzione 2015-2017, consente, inoltre, di rispondere a esigenze di semplificazione volte a non creare duplicazioni di adempimenti da parte dell'Amministrazione. Il collegamento fra i due strumenti programmatori è assicurato dal Responsabile della trasparenza le cui funzioni ai sensi dell'art. 43, c.1, del d.lgs. 33/2013, sono svolte, dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Destinatario del presente Piano è tutto il personale docente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Università, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art.1 comma 14 della Legge 190/2012.

Nella relazione del responsabile anticorruzione per l'anno 2014 si è evidenziato che nel corso dell'anno non sono pervenute segnalazioni per comportamenti di tipo corruttivo per il personale tecnico-amministrativo e docente e non sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti. Quindi appare evidente come l'incidenza complessiva numerica non rappresenta alcuna criticità con riferimento ai settori indicati di seguito a rischio corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha monitorato costantemente la situazione attraverso eventuali segnalazioni ricevute nonché attraverso l'attuazione progressiva delle misure previste dal Piano. Ha potuto contare sulla diretta collaborazione di specifico personale di staff alla direzione generale appositamente dedicato che si è interfacciato con i responsabili dell'ateneo e delle strutture. La presenza di personale tecnico amministrativo inquadrato nei ruoli del CCNL e di personale docente in regime di diritto pubblico, non contrattualizzato (art. 3, comma 2, d.lgs 165/2001) oltre a numerosi docenti a contratto e collaboratori esterni, costituisce elemento di complessità dell'intera organizzazione.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Pisa nella seduta del 20 marzo 2013, delibera n.127, ha nominato il Direttore Generale dell'Università di Pisa, Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 06.11.2012, n. 190, nonché, come già avviene, Responsabile del programma triennale della trasparenza per gli effetti della delibera Anac n. 105/2010, paragrafo 4.1.4.

Il responsabile della prevenzione della corruzione:

- 1) elabora la proposta di piano della prevenzione, adottato poi dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8) entro il 31 gennaio di ogni anno;
- 2) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- 3) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- 4) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- 5) verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva individuazione di modelli per la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);

- 6) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett. c);
- 7) pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- 8) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art.15 del dlgs 39/2013) integrando le indicazioni fornite con la circolare n.2 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- 9) cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio" (art.15 del d.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, "Il responsabile");
- 10) trasmette il presente piano al Dipartimento della Funzione Pubblica e lo pubblica sul sito internet dell'Università all'apposita sezione "Amministrazione Trasparente"

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile, sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 è prevista una responsabilità dirigenziale per il caso di mancata predisposizione del P.T.P.C. e di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti, prevedendo che *"la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale"*. La previsione di questa responsabilità rende necessaria la creazione di un collegamento tra l'adempimento normativamente richiesto e gli obiettivi individuati in sede di negoziazione dell'incarico dirigenziale e nello stesso inseriti oltre ad ovvie interazioni con il Piano delle Performance che ad oggi è un atto normativamente distinto. In questo modo gli obiettivi sarebbero oggetto di adeguata valutazione della performance individuale.

In questo quadro l'obiettivo è lavorare, anche attraverso l'Anac, per rendere evidenti molte attività di prevenzione che le amministrazioni universitarie già svolgono (si pensi per un attimo alle attività di controlli previste nelle procedure concorsuali). Con riferimento specifico alle Università è indispensabile che l'ANAC riconosca la loro specificità in modo diverso dalla delibera 144/2014. Il ruolo del RPC non viene ancora pienamente percepito come il punto di riferimento per la policy di prevenzione della corruzione all'interno degli Atenei e come figura individuata per ricevere le segnalazioni di illeciti o anomalie amministrative.

Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Una delle esigenze cui il presente Piano deve assolvere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione. Inoltre si è tenuto conto delle disposizioni riportate nel Piano Nazionale Anticorruzione anche in conformità a una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio delle Aree dei servizi amministrativi e tecnici dell'Amministrazione centrale e delle Strutture decentrate.

In particolare si fa riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Oltre a queste, l'Ateneo individua le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta dall'Università:

- e) gestione delle carriere degli studenti e verbalizzazione esami;
- f) attività assistenziali in convenzione.

Con riferimento al punto f) nel corso del 2014 si è proceduto ad una specifica analisi tra il Responsabile anticorruzione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana e quello dell'Università di Pisa, legata ai procedimenti connessi a tali aree, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nelle attività di prevenzione della corruzione. In particolare a partire dal 2015 si è convenuto di svolgere le seguenti attività:

- 1) Attivazione di percorsi di formazione comuni sulle problematiche generali dell'Etica e in modo specifico sulle nuove norme contenute in tema di incarichi extraistituzionali, procedimento disciplinare.
- 2) Avviare una ricognizione degli accordi/regolamenti di interesse comune
- 3) Verificare la tipologia dei dati da pubblicare nelle rispettive sezioni di "amministrazione trasparente" inerenti il personale universitario che esercita attività assistenziale o di supporto alla stessa presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria

Con riferimento all'individuazione del rischio, le attività dell'Ateneo di seguito riportate sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente, e sono da leggersi con la fondamentale avvertenza che le attività stesse presentano un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi nell'ampia accezione descritta al paragrafo 2, senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle unità organizzative deputate allo svolgimento quotidiano delle attività.

In particolare, nella valutazione del livello di rischio sono stati considerati, come suggerito nell'all.5 del Piano Nazionale Anticorruzione, indici di valutazione della probabilità e di discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico. Di seguito sono indicate le attività dell'Ateneo che possono presentare un elevato rischio di corruzione, sulla base della definizione fornita al paragrafo 2, alla data di approvazione del presente Piano:

Attività a rischio	Attori coinvolti/ Strutture che presiedono il processo	Grado di rischio
Concorsi e prove selettive per i dirigenti e il personale tecnico-amministrativo a tempo determinato e indeterminato	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione del Personale - Commissioni Giudicatrici e personale ausiliario (vigilanza, trasporto e custodia prove d'esame) - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti 	ALTO

	decisionali nel processo	
Concorsi per il personale docente e ricercatore a tempo determinato	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione del Personale - Commissioni Giudicatrici - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	ALTO
Gestione del Personale tecnico amministrativo e docente		
<ul style="list-style-type: none"> - Procedure per il conferimento di incarichi esterni; - Concessioni di permessi e congedi, gestione malattie e visite fiscali, gestione database presenze; - Servizi a domanda individuale (benefit, buoni pasto); - Gestione incarichi didattici; - Incarichi di insegnamento - Processo di valutazione del personale; - Affidamento diretto attività formative; - Processo selezione per progressioni economiche orizzontali; - Rilascio nulla-osta per trasferimenti e mobilità; - Pagamento emule menti e rimborsi a favore del personale dell'Ateneo, dei collaboratori esterni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione generale - Direzione del Personale - Direzioni dell'Ateneo - Commissioni Giudicatrici e personale ausiliario - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	MEDIO/ALTO
Procedure selettive per collaboratori esterni, consulenti, incarichi di insegnamento (co.co.co., professionisti, collaboratori occasionali)	<ul style="list-style-type: none"> - Le Direzioni dell'Ateneo - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Commissioni Giudicatrici e personale ausiliario - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	ALTO
Procedure selettive concessione compensi e	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Didattica e Servizi agli studenti 	ALTO

<p>benefici a studenti e laureati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compensi e benefici (borse di studio); - Procedure di rilascio certificazioni; - Procedure di carriera (convalida attività formative, registrazioni esami, controllo flussi informativi, registrazione tasse, procedure di annullamento atti, laureabilità) - Attività di supporto servizi disabili 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Commissioni Giudicatrici e personale ausiliario - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	
<p>Procedure selettive per esami di stato di abilitazione alle professioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Didattica e Servizi agli Studenti - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Commissioni Giudicatrici e personale ausiliario - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	ALTO
<p>Gestione del rapporto di lavoro del personale tecnico-amministrativo (nulla osta, attestazione presenze, compensi accessori, valutazione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Generale - Direzione del Personale - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	MEDIO
<p>Gestione del rapporto di lavoro del personale docente e ricercatore (nulla osta, presenza in servizio, etc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Generale - Direzione del Personale - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	MEDIO
<p>Affidamento incarichi esterni al personale docente e tecnico-amministrativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione del Personale - Direzione Generale - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del pro- 	MEDIO

	<p>cesso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	
<p>Progettazione, direzione e collaudo lavori o attestazione di conformità, per servizi o forniture - Scelta del contraente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Edilizia - Direzione Finanza, Fiscale e Stipendi - Direzione Economato, Patrimonio e Servizi Generali - Direzioni competenti per materia - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	<p>ALTO</p>
<p>Liquidazione e pagamento di lavori, servizi e forniture anche tramite carta di credito o fondo economale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Finanza, Fiscale e Stipendi - Direzione Economato, Patrimonio e Servizi Generali - Direzioni competenti per materia - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	<p>MEDIO/ALTO</p>
<p>Gestione rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione competenti per materia - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	<p>BASSO</p>
<p>Gestione carriere studenti e verbalizzazione esami</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Didattica e Servizi agli studenti - Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo 	<p>MEDIO/ALTO</p>
<p>Gestione inventario beni mobili</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Economato, Patrimonio e Servizi Generali - Tutte le Strutture Didattiche, Scientifiche e di Servizio (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo dell'Amministrazione Centrale o direttamente responsabili del processo - Soggetti o Organi che intervengono con atti 	<p>MEDIO</p>

	decisionali nel processo	
Attività assistenziali in convenzione	1) Attivazione di percorsi di formazione comuni sulle problematiche generali dell'Etica e in modo specifico sulle nuove norme contenute in tema di incarichi extraistituzionali, procedimento disciplinare. 2) Avviare una ricognizione degli accordi/regolamenti di interesse comune 3) Verificare la tipologia dei dati da pubblicare nelle rispettive sezioni di "amministrazione trasparente" inerenti il personale universitario che esercita attività assistenziale o di supporto alla stessa presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria	Medio-Alto (da verificare a partire dall'anno 2015)

L'attuazione graduale delle disposizioni del presente Piano Anticorruzione ha anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto a quanto emerge dalla fotografia sopra riportata e in alcuni casi definire ai sensi della normativa ISO, il grado di rischio accettabile.

Va rilevato che, con particolare riferimento ai settori concernenti l'affidamento lavori, servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia) nonché nel settore delle procedure concorsuali, l'Ateneo opera nell'ambito di normative specifiche che prevedono a monte una serie di adempimenti in capo all'amministrazione per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

Nel 2014 il Responsabile Anticorruzione ha proceduto, tramite il coinvolgimento dei Dirigenti ai sensi dell'art.16 comma 1 lett. I bis) del D.Lgs 165/2001, a verificare la conformità delle indicazioni sopra indicate delle aree di attività a maggiore rischio di corruzione sotto i seguenti aspetti:

- **oggettivo**, per vedere se analizzando gli ambiti propri di competenza di ciascuna struttura dell'Ateneo (sia quelle centrali, sia quelle decentrate), si giunga all'individuazione di altre aree di rischio tra quelle riconducibili alle attività proprie di tali strutture, o alla ridefinizione del grado di rischio in quelle già previste dal presente Piano;
- **soggettivo**, per capire se sia possibile arrivare ad un maggiore dettaglio del livello di rischio degli attori a seconda del ruolo che ricoprono dei procedimenti individuati.

In questo quadro si inserisce l'adozione del codice di comportamento che riguarda tutti i dipendenti e coloro che hanno relazioni e rapporti con l'Università di Pisa.

5. Formazione

La legge n. 190/2012 ha attribuito particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio.

Come indicato nel Piano nazionale anticorruzione I fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione in raccordo con i dirigenti responsabili, con l'intento di perseguire i seguenti obiettivi (P.N.A. all. 1 pp. 59):

- l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata in conformità a valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;

- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale "in formazione" proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative" a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 l'Università di Pisa, nel 2014, ha attivato due percorsi formativi di formazione/informazione, rivolti a tutto il proprio personale, docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli. La stessa impostazione si ritiene di mantenere per gli anni a venire.

- 1) Un intervento di tipo "informativo" che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte in Ateneo. Tale intervento dovrà necessariamente essere diretto alla generalità del personale universitario (docenti e TA, circa 5000 unità) ed avere un forte impatto comunicativo diretto a stimolare la condivisione di principi etici e il rifiuto dell'illegalità. Per questi motivi le modalità di erogazione non potranno limitarsi al "semplice" incontro d'aula e saranno articolate in modo da rendere il percorso formativo fruibile anche in momenti successivi (con modalità FAD e possibilità di presidio/aggiornamento nel tempo). Si inserisce in questo contesto l'evento formativo svolto il 31 gennaio e il 7 marzo 2014 di cui si possono reperire i dettagli all'indirizzo <http://www.unipi.it/index.php/tecnici-e-amministrativi/item/3485-seminario-informativo-sullimpatto-della-normativa-anticorruzione-nel-lavoro-pubblico>
- 2) Una formazione "gerarchica" diretta ai responsabili delle strutture (Dirigenti e Direttori di Dipartimento e altre strutture, al personale operante nelle aree di rischio circa 300 unità) con l'obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale che prescinde dalla semplice rilettura della norma e prenda spunto dai procedimenti e dalle procedure agite per divenire supporto al cambiamento sia degli atteggiamenti personali nei confronti dell'illegalità, sia di eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro. In particolare questi interventi molto diretti dovranno prevedere anche sessioni di follow up per costituire nelle strutture interessate un presidio con una competenza specifica in materia, in grado di supportare in tempo reale eventuali aggiornamenti normativo-procedimentali e anche di attivare percorsi di analisi dei processi e dei procedimenti al fine di realizzare un eventuale "catalogo dei rischi". Si inserisce in questo contesto l'evento formativo organizzato il 14 novembre 2014 svolto in diretta streaming. Si possono reperire i dettagli all'indirizzo <http://www.unipi.it/index.php/tecnici-e-amministrativi/item/5042-corso-di-formazione-avanzata-limpatto-della-normativa-anticorruzione-nelle-università-ambiti-applicativi-e-soluzioni-pratiche>

E' possibile prevedere una formazione "**periodica**" (attivabile anche in modalità più 'flessibili', come il tutoring o il mentoring, ecc.) attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione e una formazione "**intervento**" da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione o dei Responsabili di struttura.

Caratteristica dei percorsi formativi proposti sarà la modularità, il cui obiettivo principale è di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi li-

velli di responsabilità e ai diversi livelli di "rischio" presenti nelle strutture dell'Ateneo, la cui articolazione di massima non potrà prescindere dai seguenti contenuti:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e le innovazioni previste dalla Legge 190/2012, compreso il conflitto di interessi, il codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni ed il Codice etico oltre alle implicazioni che derivano dal concetto di etica dell'amministrazione;
- b) il rischio della corruzione nel contesto universitario, con la presentazione di esempi concreti applicati al contesto reale e/o a casi realmente accaduti, con esemplificazioni tipo: comportamenti apparentemente non dolosi che potrebbero invece rivelarsi fenomeni corruttivi anche con riferimento agli aggiornamenti normativi;
- c) l'esplicitazione degli elementi per prevenire o arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere e "controllare" ogni eventuale situazione di rischio mutuando se del caso alcune pronunce della giurisprudenza.

6. Controllo, prevenzione del rischio e obblighi informativi

L'Università di Pisa recepisce i principi riportati nell'all.6 del Piano Nazionale Anticorruzione relativamente alla gestione del rischio, seguendone i principi individuati in UNI ISO 31000 2010:

- a) La gestione del rischio crea e protegge il valore
- b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione
- c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale
- d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza
- e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva
- f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.
- g) La gestione del rischio è "su misura".
- h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali
- i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.
- j) La gestione del rischio è dinamica.
- k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

A partire dal 2015 potranno essere attivate sessioni di monitoraggio rivolte in particolare:

- al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi (intesi anche come catene di procedimenti che coinvolgono più unità organizzative) in corso o conclusi anche con riferimento agli obiettivi operativi assegnati ai dirigenti e ai responsabili delle strutture.
- alla verifica del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, con particolare riguardo alla tempistica dei pagamenti;
- al monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni.

In particolare si intende disciplinare un'azione di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione sulla base delle prescrizioni di legge.

A completare il presidio del sistema, è già attivo personale in Staff alla Direzione Generale appositamente delegato dal Responsabile della Prevenzione e corruzione che svolge funzioni di supporto e che fungerà da raccordo con la rete delle unità organizzative e lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, per un'azione di monitoraggio continuo, anche attraverso l'ausilio di procedure informatiche per agevolare il flusso informativo e/o con appositi contatti in ambito nazionale e internazionale

Il Responsabile procederà poi alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni

2) verifiche e controlli presso le strutture organizzative

1) Le informazioni saranno raccolte secondo due modalità:

- **sincrona:** con cadenza periodica sarà chiesto un report sul rispetto dei tempi e della correttezza dei procedimenti amministrativi di competenza
- **asincrona:** al verificarsi di ogni fenomeno di cui si ritenga opportuno informare il Responsabile.

In questo quadro il Responsabile potrà tenere conto di quanto specificato al par. 2.2 della circolare n. 1 del 25 Gennaio 2013 della Funzione Pubblica, attivando un collegamento continuo con i responsabili delle strutture (sia amministrativi che docente) che operano nelle strutture dipartimentali e nelle altre strutture decentrate in modo da creare un meccanismo di comunicazione/informazione, input/output per l'esercizio della funzione, avvalendosi anche di strumenti telematici appositamente sviluppati.

Il Responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ateneo (per il personale e gli studenti dell'Ateneo) scrivendo all'indirizzo di posta trasparenzaanticorruzione@unipi.it, nel pieno rispetto dell'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 che si riporta testualmente: «Art. 54-bis. - *(Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti)*. - 1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni».

Si segnala che recentemente l'Anac ha affermato che su questo punto intende sviluppare un'apposita procedura comune per i vari Enti coinvolti.

2) Il Responsabile procederà, con l'ausilio di soggetti interni competenti per settore e del personale di staff specificamente delegato, a verifiche presso le strutture dell'Ateneo in cui sia presente almeno un ambito di attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi (intesi come catene di procedimenti che coinvolgono più unità organizzative) in corso o conclusi. Tali ispezioni potranno avvenire con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'AVCP-Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture o a quanto previsto in sede Anac.

Il Responsabile anticorruzione può comunque chiedere, in ogni momento, alle strutture, delucidazioni in merito ai termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo e delle Strutture decentrate avvalendosi dell'ausilio dei suddetti responsabili dei Settori/Servizi nell'ottica anche di un'interazione con il Piano delle Performance

Le strutture potranno essere individuate su base volontaria; sulla base del risultato di questi primi monitoraggi, si valuterà se sviluppare diverse metodologie di individuazione.

Inizialmente, i controlli saranno concentrati sui quattro procedimenti indicati dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012; al completamento della mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle indicazioni pervenute dai Dirigenti come previsto al paragrafo 4, dal 2016 il monitoraggio sarà esteso an-

che agli ulteriori procedimenti ricompresi negli ulteriori ambiti così individuati dopo la verifica dei primi risultati.

L'Ateneo, in ottemperanza a quanto indicato nell'all.4 del Piano Nazionale Anticorruzione, provvederà alla pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione di casi esemplificativi anonimi, tratti dall'esperienza concreta della propria o altre amministrazioni, in cui si prospetta il comportamento non adeguato, che realizza l'illecito disciplinare, e il comportamento che invece sarebbe stato opportuno adottare.

7. Obblighi di trasparenza

La trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo da una parte la tracciabilità dei procedimenti amministrativi e dall'altra una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

La Legge 190/2012 prevede espressamente l'obbligatorietà della pubblicazione di talune informazioni; in aggiunta a queste disposizioni, l'Università di Pisa, già con il primo Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, adottato nell'anno 2011, ed i successivi aggiornamenti annuali del 2012 e del 2013, ha da tempo pubblicato ulteriori dati, non espressamente previsti, nell'ottica di una sempre maggiore accessibilità alle informazioni da parte degli stakeholders.

In ottemperanza agli adempimenti previsti dal d.lgs. 33/2013, dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.34186 del 19/7/2013, dalle delibere Anac e degli ultimi aggiornamenti normativi, l'Università di Pisa, ha predisposto sul proprio sito istituzionale la sezione "Amministrazione Trasparente"

<http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/itemlist/category/341-amministrazione-trasparente>

La sezione del sito ha l'obiettivo di:

- rendere note, attraverso il sito istituzionale, informazioni relative a ogni aspetto dell'organizzazione e dell'attività dell'Ateneo allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche
- coordinare a livello informativo e informatico i dati, per soddisfare le esigenze di uniformità delle modalità di codifica e di rappresentazione delle informazioni e della loro successiva rielaborazione
- sviluppare, anche per specifici settori e tipologie di dati, i requisiti di qualità delle informazioni diffuse, individuando in particolare, i necessari adeguamenti con propri regolamenti, le procedure di validazione, i controlli anche sostitutivi, le competenze professionali richieste per la gestione delle informazioni, nonché i meccanismi di garanzia e correzione attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse
- abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione con i cittadini

La Legge 190/2012 ha introdotto una serie di modifiche alla Legge 7 agosto 1990 n. 241, in particolare prevedendo che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale debbano astenersi in caso di conflitto di interesse e segnalare ogni situazione, anche potenziale, di conflitto.

Si prevede di avviare a regime, nell'arco del triennio di vigenza del presente Piano, un'attività di monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali, con particolare riguardo anche alla tempistica dei pagamenti.

In particolare dovranno essere evidenziati elementi che garantiscano la possibilità di verificare la legittimità degli atti adottati, di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti, di monitorare e verificare i rapporti tra l'Ateneo e soggetti terzi con i quali sono stipulati contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, verificando, contestualmente, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Nella seduta del 9 ottobre 2013 del Senato accademico è stato deliberato di adottare lo schema di tabella dei procedimenti Codau/Coinfo ai fini del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 35 del D.lgs. 33/2013, anche mediante l'utilizzo del database dedicato che dovrà essere adeguato e implementato alle esigenze e alla specifica realtà dell'Università di Pisa.

Tale tabella riporta anche i tempi entro i quali espletare le attività riportate, che saranno oggetto di monitoraggio, anche tramite analisi a campione, da parte del responsabile della Trasparenza con le metodologie indicate in precedenza.

Il programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del Piano triennale anticorruzione: funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, al solo fine di favorire un processo efficiente di manutenzione del Programma.

8. Rotazione degli incarichi

Il Piano nazionale anticorruzione fornisce indicazioni sui contenuti del piano triennale che ciascuna amministrazione deve adottare, ed individua anche le misure da utilizzare, tra le quali, assume particolare rilevanza quella della rotazione di dirigenti e dipendenti.

La rotazione degli incarichi è considerata uno degli strumenti più efficaci (peraltro già menzionato dalla riforma Brunetta, il d.lgs 150/2009) per allontanare il privilegio o la consuetudine da coloro che potrebbero adottare comportamenti tesi a subordinare l'interesse privato del soggetto pubblico rispetto all'interesse generale. La corruzione può essere perciò favorita dall'incrostarsi di funzioni, responsabilità e relazioni negli stessi incarichi, non fosse altro per la confidenza e la forza dell'abitudine che emergono.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale costituisce un aspetto delicato e complesso, poiché si pone in contrapposizione con l'importante principio di continuità dell'azione amministrativa a garanzia della valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in specifici settori di attività. Pertanto, lo strumento della rotazione non deve essere visto come una misura da applicare in modo generalizzato a tutte le posizioni lavorative, ma come "misura" operativa da prendere in considerazione programmata nel piano triennale e connessa all'identificazione delle aree a maggior rischio.

La rotazione è qualificata come potere gestionale datoriale, e, come tale, l'unica relazione sindacale formale prevista è quella dell'informazione successiva, se stabilita dalla contrattazione nazionale collettiva.

La legge 190/2012 prevede la rotazione di coloro che sono preposti ad uffici dirigenziali per casi di specifico rischio.

Pertanto, la rotazione degli incarichi dirigenziali va regolata in modo da identificare *"una specifica professionalità per lo svolgimento delle attività proprie di ciascun ufficio o servizio a rischio di corruzione"*, allo scopo di assicurarne la continuità. Ovviamente, laddove sussista una quantità ristretta di personale dirigenziale o laddove come nelle università meccanismi di rotazione sono stati già adottati per l'attuazione della riforma contenuta nella legge n.240/2010 e nei suoi decreti di attuazione, la rotazione può costituire un rilevante problema organizzativo di non facile soluzione.

L'Anac spiega che *"il livello di professionalità indispensabile è graduato in maniera differente a seconda del ruolo rivestito nell'unità organizzativa (responsabile o addetto)"*. Tendenzialmente, è maggiormente fungibile la professionalità medio-bassa, ma è proprio la professionalità medio-alta che generalmente si innesta in incarichi di vertice di strutture che, proprio per questo, possono rivelarsi a particolare rischio, in quanto detentori di decisioni, spese, contratti.

L'università di Pisa considera alcune modalità per l'attuazione di meccanismi di rotazione prevedendo alcuni criteri generali:

- individua di norma i tempi di rotazione dei dipendenti per ciascuna delle aree esposte a rischio (es: rischio elevato: un tempo medio di rotazione ogni 2 anni, rischio medio: tempo medio di rotazione ogni 4 anni, rischio basso: rotazione prevista soltanto ricorrendone i presupposti) fermo restando gli interventi già operati con il cambiamento organizzativo derivato dall'attuazione della legge n.240/2010 (c.d. riforma Gelmini).
- recepisce per il personale dirigenziale le indicazioni dettate dall'Anac e anche dalla normativa primaria sulla durata degli incarichi dirigenziali e individua comunque per il personale con incarichi di responsabilità la durata nell'atto di conferimento.
- sviluppa ove possibile meccanismi di rotazione del personale dirigenziale e personale con responsabilità elevate (EP) addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, secondo le indicazioni dell'Anac.
- incentiva il processo di rotazione rafforzando la possibilità, di *"mutare il profilo professionale di inquadramento del dipendente, nell'ambito delle mansioni equivalenti nell'ambito dell'area o qualifica di appartenenza"*.

9. Relazione dell'attività svolta

L'ateneo Pisano ha approvato con delibera n.70 del 15 gennaio 2014 il primo Piano Anticorruzione, mentre nell'anno 2013, recependo quanto prescritto dall'Anac, aveva considerato ordinaria e non perentoria l'adozione del piano entro il 31 marzo 2013 in attesa dell'approvazione e delle linee guida del Piano nazionale anticorruzione. L'Ateneo ha ritenuto comunque opportuno, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, procedere allo studio ed all'analisi della valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione ai fini della definizione del presente piano anche attraverso la partecipazione all'apposito gruppo Trasparenza e Anticorruzione costituito in seno al Codau.

In data 12 dicembre 2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pubblicato la scheda standard che i Responsabili della prevenzione della corruzione sono tenuti a compilare per la predisposizione della Relazione prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1., p.30) sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione per ogni ente pubblico.

La Relazione, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, è atto proprio del Responsabile della prevenzione della corruzione e non richiede né l'approvazione né altre forme di intervento degli organi di indirizzo dell'amministrazione di appartenenza ma solo la pubblicazione nella sezione appositamente costituita di Amministrazione Trasparente del sito web di ateneo <http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/item/5374-relazione-annuale-del-responsabile-della-prevenzione-della-corruzione-anno-2014>.

La relazione è stata pubblicata in data 31 dicembre 2014 secondo le prescrizioni definite dall'Anac.

10. Comunicazione

Il presente piano triennale di prevenzione della corruzione, a decorrere dalla sua approvazione, sarà reso disponibile agli stakeholder interessati attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale di Ateneo e sarà consegnato a tutto il personale neoassunto e reclutato, in modo da diffondere sin dall'inizio la cultura dell'etica e delle buone prassi. Sarà presentato anche in occasione di eventuali altre sessioni formative e informative appositamente organizzate.

11. Pianificazione triennale

L'Università di Pisa prevede di intraprendere azioni di monitoraggio e controllo per il triennio di riferimento, come di seguito sintetizzate:

Anno di attuazione	Azioni previste
2015	Definizione dell'ambito di applicazione delle attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione
2015	Revisione del Piano, eventuale ridefinizione delle aree di rischio e il livello di queste, in accordo con i Direttori/Dirigenti/Responsabili delle strutture interessate
2015	Definizione delle procedure per l'individuazione del mancato rispetto delle tempistiche dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti
2015	Prima applicazione delle procedure di verifiche e controllo
2015	Attuazione di modelli di formazione con l'individuazione dei soggetti destinatari
2015	Studio del sistema di acquisizione delle segnalazioni e procedura di acquisizione periodica di dati/informazioni inerenti le attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti (individui e/o unità organizzative) coinvolti dopo esame specifiche Anac
2015	Presenza d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017
2015	Individuazione di proposte e linee guida di condotta al fine di prevenire fenomeni corruttivi, in relazione ai comportamenti e alle prassi realmente adottate
2015	Censimento delle procedure di controllo a carico dei responsabili di unità organizzative e/o di procedimenti relativamente a fenomeni di corruzione e inizio attività con Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana
2016	Linee guida e procedure di controllo effettuate dai responsabili all'interno dell'unità organizzativa e del procedimento di cui sono incaricati, a pre-

	scindere dai controlli effettuati dal responsabile della prevenzione della corruzione
2016	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2015
2015-2016	Monitoraggio azioni di rotazione degli incarichi
2015-2016	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le criticità riscontrate in fase di prima applicazione del Piano
2015-2016	Reiterazione azioni del 2014-15 (formazione, revisione procedure 2014 a seguito della prima applicazione)
2016-2017	Monitoraggio sulla definizione di obiettivi per il personale Dirigente e di categoria EP inerenti al tema della trasparenza e dell'anticorruzione
2016-2017	Presentazione riscontro esiti dell'applicazione delle procedure iniziate nel 2015
2016-2017	Monitoraggio azioni di rotazione degli incarichi
2017	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate negli anni precedenti
2017	Reiterazione delle azioni effettuate nel 2015-2016 (formazione, eventuale revisione procedure 2014-2015)

ALLEGATO A1

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2015-2017 (d.lgs 14 marzo 2013, n. 33)

Indice

1. Introduzione	4
2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione	6
3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	8
4. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e Piano delle Performance.....	10
5. Processo di attuazione del programma	11
6. Iniziative di comunicazione della trasparenza	24
7. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi	25
8. "Dati ulteriori"	27
- Bussola della trasparenza	28

1. Introduzione

L'Università di Pisa adotta il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sulla base della nuova concezione di trasparenza prendendo in considerazione:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Il d.lgs 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- le linee guida fornite con le delibere 105/2010, 2/2012 e 23/2013 della stessa Anac;
- la delibera n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" del 4 luglio 2013 dell'Anac;
- la delibera n.144/2014 "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni"

Ai sensi dell'art. 1, comma 1 del d.lgs 33/2013, la trasparenza "è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Inoltre "La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino".

La trasparenza assume, quindi, in questa situazione una connotazione differente, più estesa rispetto alla legge 241/1990, dove la nozione è circoscritta al diritto di accesso agli atti da parte di chi sia portatore di un interesse e tale diritto è sottoposto a specifici requisiti e limiti.

Le finalità ultime di una tale nozione di trasparenza sono di favorire il miglioramento continuo dei servizi resi dalle amministrazioni alla collettività a seguito dell'attivazione del ciclo generale di gestione della performance previsto dal Dlgs. 150/2009, con cui si interviene, a sostenere lo sviluppo di una cultura della legalità, dell'integrità e dell'etica pubblica in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi. Coerentemente, l'obiettivo, strumentale alle finalità indicate, è quello di realizzare un sistema di rendicontazione a favore dei cittadini che consenta l'esercizio di forme diffuse di controllo sociale, dalle quali far emergere criticità e "buone pratiche" delle P.A. Va peraltro segnalato che la stessa legge 190/2012 prevede che l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente evidenziando le responsabilità per procedimento, processo e prodotto. Inoltre la legge prevede che, nell'ambito del piano di prevenzione della corruzione, siano individuati "specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge". Il citato d.lgs 33/2013, ricapitolando e superando la legislazione precedente, ha individuato tali ulteriori obblighi recepiti all'interno del presente documento.

Ciò si realizza mediante la pubblicazione di una serie di dati e notizie, tra cui i servizi resi e le modalità di attuazione, concernenti le P.A. e i loro agenti, così da favorire il rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è, appunto, il documento con cui le P.A. rispondono a tale esigenza, resa obbligatoria dalla legge, in base ad uno schema unitario e standard che possa permettere la comparazione fra i dati che vengono pubblicati online dalle diverse amministrazioni tramite i portali istituzionali.

Il presente Programma rappresenta una sezione del programma triennale di prevenzione dell'anticorruzione, al fine di coordinare pienamente le attività inerenti. Nella relazione del responsabile anticorruzione per l'anno 2014 si pone l'accento con riferimento alle Università sul fatto che l'ANAC riconosca la loro specificità in modo diverso dalla delibera 144/2014.

L'art. 5 del d.lgs 33/2013 prevede l'istituto dell'accesso civico ossia l'obbligo per le PA di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto per chiunque di richiedere i medesimi qualora sia stata omessa la loro pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione e non deve essere motivata. Va presentata al Responsabile della trasparenza che si pronuncia sulla stessa a seguito di richiesta, l'ateneo provvede alla pubblicazione nel sito dell'informazione entro trenta giorni e lo trasmette contestualmente al richiedente ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale. E' previsto il ricorso al titolare del potere sostitutivo di cui all'art.2, comma 9-bis della legge 241/1990 in caso di ritardata o mancata risposta.

Tutte le informazioni pubblicate inoltre devono rispettare le prescrizioni e previsioni del vigente Codice dell'Amministrazione Digitale, Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.

Come previsto dalla circolare della Funzione Pubblica n. 1/2013, per garantire il necessario raccordo in termini organizzativi tra gli adempimenti a proposito della prevenzione dei fenomeni di corruzione e quelli riguardo alla trasparenza, è stato nominato Responsabile della Trasparenza dell'Università di Pisa il Direttore Generale già nominato Responsabile della prevenzione della corruzione.

2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione

L'Università di Pisa opera come un sistema complesso e integrato, che assicura l'unitarietà della cultura. Al suo funzionamento concorrono i docenti, gli studenti e il personale tecnico amministrativo. Ha piena capacità di diritto pubblico e privato, che esercita con esclusione di qualsiasi fine di lucro. Realizza la propria autonomia scientifica, didattica, organizzativa, finanziaria e contabile nel rispetto dei principi generali fissati dalla legislazione vigente. Per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali promuove e attiva forme di collaborazione con altre Università, centri di ricerca, enti pubblici locali, nazionali e internazionali, con istituzioni scientifiche, culturali ed economiche, pubbliche o private.

La Governance e l'assetto strutturale dell'Ateneo sono stati modificati a seguito dell'attuazione della legge 240/2010 e dell'entrata in vigore del nuovo Statuto emanato con D.R. n. 2711 del 27 febbraio 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 del 6 marzo 2012. (<http://www.unipi.it/ateneo/governo/regolament/statuto/Statuto.pdf>)

Nel d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 è stato evidenziato che la trasparenza è finalizzata alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013). Tale provvedimento ha complessivamente operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato per la prima volta l'istituto dell'accesso civico (art. 5).

La novella del 2013 è intervenuta sui Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità, modificando la disciplina recata dall'art.11 del d.lgs. n. 150/2009, anche al fine di coordinare i contenuti del Programma con quelli del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Piano della performance. In particolare, sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza e degli OIV ed è stata prevista la creazione della sezione "Amministrazione trasparente", che sostituisce la precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito" prevista dall'art. 11, c. 8, del d.lgs. n. 150/2009. Nello specifico, la nuova sezione sarà articolata in sotto-sezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato A del d.lgs. n. 33/2013 e nell'allegato 1 alla delibera.

Il Direttore Generale dell'Università di Pisa è stato nominato, come già ricordato, con delibera n. 127 del 20.3.2013 del Consiglio di amministrazione, Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della legge 6/11/2012, n. 190 e Responsabile del programma triennale della trasparenza per gli effetti della delibera Anac n. 105/2010 (paragrafo 4.1.4).

Il Direttore Generale dell'Università di Pisa ha ritenuto necessario di conseguenza adeguare i provvedimenti organizzativi già adottati alle sopravvenute esigenze così da garantire il corretto espletamento di tutte le attività degli uffici direttamente coinvolti potenziando le attività del personale di staff (che già fa parte del gruppo di lavoro specificamente costituito dal Codau) e le sue funzioni per il supporto nell'esecuzione degli adempimenti previsti dalla normativa in tema di trasparenza e integrità e di anticorruzione.

E' stata quindi attivata sulla base del decreto di attuazione, il D.lgs 14.3.2013 n.33, sul sito istituzionale di ateneo la nuova sezione "Amministrazione Trasparente". La sezione "Amministrazione Trasparente" in fase di implementazione e continuo sviluppo è strutturata sulla base dell'allegato al D. Lgs 14.3.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e in ottemperanza alle linee guida emanate dall'Anac nonché alle precisazioni inviate dal Codau il 12.6.2013 che derivano dall'attività di un apposito gruppo di lavoro costituito in tema di anticorruzione e di trasparenza che ha formulato alcune osservazioni all'Anac sulle Linee guida e sta confrontando le diverse realtà universitarie anche con riferimento alla natura dei dati da inserire.

Il sito "Amministrazione Trasparente", già on line all'indirizzo (<http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/itemlist/category/341-amministrazione-trasparente>), è stato organizzato in sottosezioni, come indicato dal decreto legislativo più volte menzionato all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto legislativo n.33/2013.

Le sotto-sezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione prevista decreto suddivisa in macroaree denominate ed elencate sulla base dell'allegato al suddetto decreto. In taluni casi le informazioni e i documenti previsti dalla legislazione sono già pubblicati in altre parti del sito istituzionale, pertanto nelle sotto-sezioni sono inseriti dei collegamenti ipertestuali ai contenuti stessi. La sezione sarà aggiornata costantemente e i dati saranno pubblicati in formato aperto, fruibili a tutti, si provvederà a completare i dati laddove non ancora presenti anche sulla base delle indicazioni che l'Autorità nazionale anticorruzione e trasparenza potrà dare. Inoltre si terrà conto dei cambiamenti organizzativi interni nell'individuazione delle varie attività connesse e dei responsabili della pubblicazione coinvolti.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Il Programma triennale è stato adottato sulla base delle Linee guida Anac del 29 maggio 2013 e dei conseguenti aggiornamenti intervenuti nel frattempo.

Esso ha l'obiettivo di favorire un controllo diffuso non solo sull'attività e sulle funzioni istituzionali ma anche sull'utilizzo delle risorse pubbliche e realizzare una amministrazione aperta al servizio di tutti i portatori di interesse.

Il Programma triennale definisce le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e assicura la regolarità e la tempestività della pubblicazione dei dati.

All'attuazione del Programma triennale concorrono, oltre al Responsabile della trasparenza, tutti gli uffici dell'amministrazione, sia centrali che periferici e i relativi dirigenti/direttori/responsabili (Delibera Anac n. 2/2012)

Il Nucleo di valutazione dell'Università di Pisa con delibera del 26 gennaio 2014, ha attestato l'assolvimento degli obblighi di trasparenza al 31 dicembre 2014 sulla base della delibera Anac n.148 del 3 dicembre 2014. La Griglia di rilevazione al 31 dicembre 2014, il Documento di attestazione e la Scheda di sintesi sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione di primo livello "Disposizioni generali", sotto-sezione di secondo livello "Attestazioni OIV o di struttura analoga. L'Anac verifica nei siti istituzionali di un campione di soggetti tenuti all'applicazione della presente delibera, l'avvenuta pubblicazione entro la data del 31 gennaio 2015 della Griglia di rilevazione, del Documento di attestazione e della Scheda di sintesi sulla rilevazione degli OIV, o delle altre strutture con funzioni analoghe, e ne esamina i contenuti rispetto ai dati pubblicati dagli stessi soggetti ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e dell'Allegato 1 della delibera ex-CiVIT n. 50/2013.

L'Autorità renderà noto in un rapporto che sarà pubblicato al termine dell'attività svolta i criteri di individuazione del campione selezionato di amministrazioni.

L'Autorità si riserva di segnalare agli organi di indirizzo politico-amministrativo delle amministrazioni interessate i casi di mancata o ritardata attestazione degli obblighi di trasparenza da parte degli OIV o delle altre strutture con funzioni analoghe e altresì le ipotesi in cui la verifica condotta dall'A.N.AC. rilevi una discordanza tra quanto contenuto nelle attestazioni e quanto pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente".

Sono di seguito descritte alcune iniziative già adottate per sviluppare un adeguato livello di trasparenza e comunicazione.

Iniziativa	Destinatario	Risultato
Pubblicazione on line dei calendari e del deliberato delle sedute degli Organi collegiali	Tutti gli interessati	pubblicazione sul sito http://www.unipi.it/index.php/organi-dellateneo/itemlist/category/202-organi-collegiali
Sessioni di formazione in materia di trasparenza e integrità	Tutto il personale	una prima sessione di formazione da realizzarsi entro gennaio febbraio 2014
Creazione di un nuovo indirizzo di posta elettronica	Tutti i cittadini, pubbliche amministrazioni, Enti	Posta elettronica: trasparenzanticorruzione@unipi.it allo scopo di raccogliere osservazioni, comunicazioni dei cittadini, associazione di consumatori, rispondere a suggerimenti e feedback pervenuti dal pubblico
Redazione di alcune FAQ sul tema Trasparenza e Integrità : le "domande poste frequentemente"; e le rispettive risposte, in modo da sciogliere i dubbi degli utenti su questa particolare tematica	Tutti i cittadini, pubbliche amministrazioni, Enti, stakeholder	Informazione su novità risposte, chiarezza delle procedure etc.
studio e ricerca delle possibili soluzioni a fronte delle innovazioni normative in tema di trasparenza	Tutti i cittadini, pubbliche amministrazioni, Enti, Stakeholder	Avvicinare i cittadini alla pubblica amministrazione

4. Programma triennale per la Prevenzione della Corruzione e Piano delle Performance

L'Ateneo di Pisa adotta il Piano delle Performance 2015-2017, anche in accordo con le linee generali di indirizzo ministeriali sulla programmazione per il triennio in esame. Nel Piano sono definiti obiettivi gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi. Il Piano della Performance, nella sua attuazione, coinvolge tutte le componenti universitarie, sia centrali che periferiche.

La condivisione e la pubblicazione degli indirizzi strategici dell'ateneo consente di attuare il principio di partecipazione della collettività alla mission dell'Ateneo. Il Piano, inoltre, permette di individuare e incorporare le attese dei portatori di interesse, favorire la responsabilizzazione e la trasparenza, rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna, migliorare il coordinamento tra le diverse funzioni e strutture organizzative.

Questi obiettivi sono già perseguiti da anni all'interno dell'Università di Pisa, per quanto riguarda le attività del personale tecnico amministrativo, attraverso un "sistema di gestione obiettivi" trasparente e partecipato, realizzato anche mediante l'ausilio di un'applicazione su web.

Con questa metodologia è iniziata l'applicazione di un sistema di gestione per la qualità che presta attenzione alla programmazione, alla realizzazione, alla verifica e controllo, al miglioramento continuo. Infine si sta predisponendo l'adozione di un sistema di valutazione e misurazione della performance.

Si evidenzia ancora una volta come la scadenza per la redazione del «Piano della performance» coincide con le scadenze dell'aggiornamento del «Piano triennale anticorruzione» (con allegato il Programma per la trasparenza) anch'essa prevista per il 31 gennaio. Sarebbe auspicabile che l'attività di interlocuzione in corso tra il Codau, l'Anvur, l'Anac e la Funzione Pubblica possa tendere a uniformare i documenti di programmazione per gli atenei almeno per quanto concerne anticorruzione, trasparenza e performance che sono facce della stessa medaglia. In questa prospettiva a partire dal 2015 si prevede di sviluppare le attività di monitoraggio e verifica del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi (intesi anche come catene di procedimenti che coinvolgono più unità organizzative) in corso o conclusi anche con riferimento agli obiettivi operativi assegnati ai dirigenti e ai responsabili delle strutture pertinenti alle aree di rischio medio-alte descritte nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017

5. Processo di attuazione del programma

INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DEI DATI

Con l'approvazione del programma per gli anni 2015-2017, l'Università di Pisa intende responsabilizzare ulteriormente le strutture e sensibilizzare la dimensione della pubblicazione e della circolazione dei dati prevedendo da una parte un'analisi delle norme contenute nel dlgs 33/2013 e di seguito le strutture coinvolte nel processo di pubblicazione e elaborazione dei dati da pubblicare oltre all'individuazione del responsabile della pubblicazione L'elenco sotto riportato comprende tutti i dati da pubblicare e già pubblicati così come disposto dal recente d.lgs. 33/2013 e secondo la struttura delle informazioni di cui al relativo allegato. Come già fatto sotto la vigenza del precedente Piano si intende procedere almeno ad un aggiornamento semestrale delle informazioni contenute.

La pubblicazione delle informazioni sarà effettuata da ciascun responsabile delle direzioni e degli uffici competenti, in linea con le disposizioni dell'art. 43, comma 3 del d.lgs 33/2013 che prevedono esplicitamente che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge" ed in linea con gli obblighi contenuti dall'art.1 comma 30 della legge n.190/2012

Inoltre Il Senato Accademico il 17 settembre 2014 ha approvato il regolamento sulla disciplina del procedimento sanzionatorio per la violazione degli obblighi in materia di trasparenza ai sensi dell'art.47 del dlgs 33/2013 in via di emanazione che entra in vigore a partire dall'approvazione del presente Piano.

N°	Sezione sito	Dati da pubblicare secondo il riferimento normativo	Riferimento normativo	Struttura competente per i dati da pubblicare *vedi nota fine documento	Responsabile dell'adempimento di pubblicazione *vedi nota fine documento	Stato
	DISPOSIZIONI GENERALI					
1	PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE	art. 10, c.8, lett. a, d.lgs 33/2013;	Staff-Vincenzo Tedesco	Staff-Vincenzo Tedesco	pubblicato
2	ATTI GENERALI	Riferimenti normativi con i relativi link alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati normattiva e direttive, circolari, programmi e istruzioni e ogni atto che dispone sulla organizzazione, funzioni, obiettivi, procedimenti e che riguardano interpretazione di norme giuridiche che le riguardano o disposizioni per l'applicazione di esse, compresi i codici di condotta	art. 12, comma 1, d.lgs. 33/2013	Staff-Vincenzo Tedesco Staff- Claudia Medaglia	Staff-Vincenzo Tedesco Staff-Claudia Medaglia	pubblicato in continuo aggiornamento
3	ONERI INFORMATIVI PER I CITTADINI E IMPRESE		art. 34, d.lgs. 33/2013			l'obbligo di pubblicazione riguarda solo le Amministrazioni dello Stato (non le Università in quanto non espressamente richiamate dalla norma)
4	ATTESTAZIONI OIV O DI STRUTTURA ANALOGA		Art. 1 co. 39-40 legge 190/2012	Direzione Generale-Ufficio Programmazione, Statistica Valutazione	Direzione Generale	pubblicato in continuo aggiornamento
	ORGANIZZAZIONE					
5	ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO AMMINISTRATIVO	(si intende Rettore e Consiglio di Amministrazione) ORGANI E COMPETENZE	art. 13, c.1, lett. a, e art 14, d.lgs 33/2013;	Dati forniti direttamente dal Magnifico Rettore e dai consiglieri di Amministrazione	Staff-Vincenzo Tedesco	si ritiene che le disposizioni si applicano solo alle amministrazioni di livello statale, regionale e locale (non alle Università); tuttavia in ottemperanza ai principi di trasparenza, alle indicazioni della Crui e alle delibere degli organi accademici si è proceduto con la pubbli-

						cazione dei dati riferiti al rettore e al Consiglio di Amministrazione ex delibera n144/2014 dell'Anac in continuo aggiornamento.
6	SANZIONI PER MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI		art. 47, d.lgs 33/2013 e regolamento di ateneo	Staff-Vincenzo Tedesco	Staff-Vincenzo Tedesco	Secondo quanto previsto dal regolamento in corso di emanazione
7	ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI		art. 13, c.1, lett. b) e c), d.lgs 33/2013;	Staff-Claudia Medaglia	Staff-Claudia Medaglia	pubblicato
8	TELEFONO E POSTA ELETTRONICA		art. 13, c.1, lett. d), d.lgs 33/2013	Direzione Servizi Informatici e Amministrazione digitale	Stefano Suin	pubblicato
	CONSULENTI E COLLABORATORI					
9	Consulenti e Collaboratori	ESTREMI ATTI CONFERIMENTO INCARICO, CURRICULUM, COMPENSI	art. 15, c.1 e 2, d.lgs 33/2013	Direzione Finanza, Fiscale e Stipendi	Aurelia De Simone	pubblicato in continuo aggiornamento
	PERSONALE	PERSONALE				
10	INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE	(si intende solo Direttore Generale) ESTREMI ATTI CONFERIMENTO INCARICO, CURRICULUM, INCARICHI O CARICHE IN ENTI DI DIRITTO PRIVATO FINANZIATI DA P.A. O ATTIVITA' PROFESSIONALI, COMPENSI	art. 15, c.1 e 2, d.lgs 33/2013	Dati forniti direttamente dal Direttore Generale	Staff-Vincenzo Tedesco	pubblicato
11	DIRIGENTI e Direttori di strutture didattiche scientifiche e tecniche dopo delibera ANAC n.144 del 7/10/2014	ESTREMI ATTI CONFERIMENTO INCARICO, CURRICULUM, INCARICHI O CARICHE IN ENTI DI DIRITTO PRIVATO FINANZIATI DA P.A. O ATTIVITA' PROFESSIONALI, COMPENSI	art. 15, c.1 e 2, d.lgs 33/2013	Staff-Claudia Medaglia Direzione Finanza Fiscale e Stipendi	Staff-Claudia Medaglia Aurelia De Simone	pubblicati in aggiornamento per i direttori di struttura
12	POSIZIONI ORGANIZZATIVE	CURRICULA E COMPENSI TITOLARI POSIZIONI ORGANIZZATIVE	art. 10, c.8, lett. d), d.lgs 33/2013	Diretti interessati	Diretti interessati (mediante UNIMAP)	pubblicati da completare
13	DOTAZIONE ORGANICA	CONTO ANNUALE DEL PERSONALE E RELATIVE SPESE SOSTENUTE (DOTAZIONE ORGANICA CON INDICAZIONE	art. 16, c.1 e 2, d.lgs 33/2013	Direzione Finanza, Fiscale e Stipendi	Aurelia De Simone	pubblicato

		COSTI E QUALIFICHE E AREE E PERSONALE ASSEGNATO A UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE CON ORGANI POLITICI)				
14	DATI DEL PERSONALE NON A TEMPO INDETERMINATO	CON INDICAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI RAPPORTO, AREA E QUALIFICA (SONO COMPRESI I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO)	art. 17, c.1 e 2, d.lgs 33/2013	Direzione del Personale e degli Affari generali	Ascenzo Farenti	pubblicato in continuo aggiornamento
15	TASSI DI ASSENZA	TASSI DI ASSENZA DEL PERSONALE DISTINTI PER UFFICI DIRIGENZIALI	art. 16, c.3, d.lgs 33/2013	Direzione del Personale e degli Affari generali	Ascenzo Farenti	pubblicato
16	INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AI DIPENDENTI	INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI A PROPRI DIPENDENTI CON DURATA E COMPENSO SPETTANTE	art. 18, c.1, d.lgs 33/2013	Direzione del personale e degli Affari Generali	Staff-Vincenzo Tedesco	pubblicato in continuo aggiornamento
17	CONTRATTAZIONE COLLETTIVA	RIFERIMENTI NECESSARI PER LA CONSULTAZIONE DEI CONTRATTI E ACCORDI COLLETTIVI NAZIONALI ED EVENTUALI INTERPRETAZIONI AUTENTICHE	art. 21, c.1, d.lgs 33/2013	Direzione Generale Direzione del Personale Direzione Finanza, Fiscale e Stipendi	Direzione Generale	pubblicato
18	CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA	CONTRATTI INTEGRATIVI STIPULATI COMPRENSIVI DI RELAZIONI ALLEGATE	art. 21, c.2, d.lgs 33/2013	Direzione Generale Direzione del Personale Direzione Finanza, Fiscale e Stipendi	Direzione Genrale	pubblicato
19	OIV	NOMINATIVI E CURRICULA DEI COMPONENTI DEGLI ORGANISMI INTERNI DI VALUTAZIONE	art. 10, c.8, lett. c, d.lgs 33/2013	Direzione Generale-Ufficio Programmazione, Statistica Valutazione	Patrizia Picchi	pubblicato
20	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DELL'UNIVERSITA' DI PISA		art. 55, comma 2, d.lgs 165/2001	Staff-Vincenzo Tedesco	Staff-Vincenzo Tedesco	pubblicato
	BANDI DI CONCORSO					
21	BANDI DI CONCORSO	BANDI DI CONCORSO PER RECLUTAMENTO DI PERSONALE A QUALSIASI TITOLO E ELENCO BANDI IN CORSO E BANDI ESPLETATI NEGLI	art. 19, d.lgs 33/2013	Ogni struttura di livello dirigenziale, dipartimento, sistema, centro autonomo, per atti di propria competenza	Dirigenti Direttori Dipartimento Presidenti Sistema Direttori Centri Ate-	pubblicato

		ULTIMI 3 ANNI			neo	
	PERFORMANCE					
22	PIANO DELLA PERFORMANCE		art. 10, c.8, lett. b), d.lgs 33/2013	Direzione Generale-Ufficio Programmazione, Statistica e Valutazione	Davide Rasoini	pubblicato
23	RELAZIONE SULLA PERFORMANCE	RELAZIONE SULLA PERFORMANCE	art. 10, c.8, lett. b), d.lgs 33/2013	Direzione Generale-Ufficio Programmazione Statistica e Valutazione	Davide Rasoini	pubblicato
24	AMMONTARE COMPLESSIVO DEI PREMI	AMMONTARE COMPLESSIVO DEI PREMI COLLEGATI ALLA PERFORMANCE STANZIATI E AMMONTARE PREMI EFFETTIVAMENTE DISTRIBUITI	art. 20, c.1, d.lgs 33/2013			L'ambito applicativo non è stata ancora chiarito. Sarà da stabilire il tipo di impatto sugli atenei e che cosa in concreto pubblicare in modo da avere un comportamento unanime tra le università. Dopo adeguata valutazione saranno individuate le strutture competenti e le conseguenti responsabilità.
25	SISTEMA OBIETTIVI E VALUTAZIONE		DLGS 150/09	Direzione Generale-Ufficio Programmazione Statistica e Valutazione	Davide Rasoini	pubblicato
26	SISTEMA MISURAZIONE E VALUTAZIONE PERFORMANCE		DLGS 150/09	Direzione Generale-Ufficio Programmazione Statistica e Valutazione	Davide Rasoini	pubblicato
27	DATI RELATIVI AI PREMI	DATI RELATIVI AI PREMI DI ENTITA' MEDIAMENTE CONSEGUIBILE DAL PERSONALE DIRIGENZIALE E NON DIRIGENZIALE, DATI RELATIVI ALLA DISTRIBUZIONE DEL TRATTAMENTO ACCESSORIO IN FORMA AGGREGATA E DATI RELATIVI AL GRADO DI DIFFERENZIAZIONE NELL'UTILIZZO DELLA PREMIALITA' SIA PER DIRIGENTI CHE PER NON DIRIGENTI	art. 20, c.2, d.lgs 33/2013			L'ambito applicativo non è stata ancora chiarito. Sarà da stabilire il tipo di impatto sugli atenei e che cosa in concreto pubblicare in modo da avere un comportamento unanime tra le università. Dopo adeguata valutazione saranno individuate le strutture competenti e le conseguenti responsabilità
28	BENESSERE ORGANIZZATIVO	DATI RELATIVI AI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO	art. 20, c.3, d.lgs 33/2013	Direzione Generale-Ufficio Programmazione Statistica e Valutazione Direzione del Personale e degli Affari generali	Direttore Generale	da pubblicare poiché non ancora iniziata la relativa indagine
	ENTI					

	CONTROLLATI					
29	CONSORZI INTERUNIVERSITARI ED ASSOCIAZIONI		art. 22 d.lgs 33/2013	Direzione del Personale e degli Affari generali	Ascenzo Farenti	pubblicato da completare
30	SOCIETA' PARTECIPATE DALL'ATENEO	CON RAPPRESENTAZIONE E GRAFICA	art. 22, c.1, lett. b) e commi 2 e 3, d.lgs 33/2013	Direzione del Personale e degli Affari generali	Ascenzo Farenti	pubblicato in continuo aggiornamento anche in seguito alle modifiche intervenute con la legge 114/2014 in tema di società partecipate (art.24bis) e della legge 190/2014 art.1 comma 611 e ss.
31	CENTRI INTERUNIVERSITARI		art. 22 D.lgs 33/2013	Direzione del Personale e degli Affari generali	Ascenzo Farenti	pubblicato
	ATTIVITA' E PROCEDIMENTI					
32	DATI AGGREGATI ATTIVITA' AMMINISTRATIVA	DATI AGGREGATI ATTIVITA' AMMINISTRATIVA	art. 24, c.1, d.lgs 33/2013	Staff-Claudia Medaglia	Staff-Claudia Medaglia	da realizzare a partire dal 2015. Sono state pubblicate informazioni parziali sulle attività delle strutture
33	TIPOLOGIE DI PROCEDIMENTO	TIPOLOGIE DI PROCEDIMENTO	art. 35, c.1 e 2, d.lgs 33/2013	Staff-Claudia Medaglia	Staff-Claudia Medaglia	Pubblicato da completare
34	MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI	MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI	art. 24, c.2, d.lgs 33/2013	Staff-Claudia Medaglia	Staff-Claudia Medaglia	da realizzare a partire dal 2015
35	DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE E ACQUISIZIONE D'UFFICIO DEI DATI	RECAPITI E CASELLA POSTA UFFICIO RESPONSABILE PER LE ATTIVITA' VOLTE A GARANTIRE E GESTIRE E VERIFICARE LA TRASMISSIONE DEI DATI O L'ACCESSO DIRETTO AD ESSI DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE EX ARTT. 43, 71, 72 DPR 445/2000-CONVENZIONI QUADRO PER MODALITA' DI ACCESSO AI DATI, ULTERIORI MODALITA' PER ACQUISIZIONE DATI E PER CONTROLLI SULLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE	art. 35, c.3, d.lgs 33/2013	Direzione del Personale e degli Affari Generali	Ascenzo Farenti	da pubblicare dal 2015
	PROVVEDIMENTI					

36	PROVVEDIMENTI ADOTTATI DA ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO	MEDIANTE SCHEDA SINTETICA	art. 23, d.lgs 33/2013	Ogni struttura di livello dirigenziale, dipartimento, sistema, centro autonomo, per atti di propria competenza	Direttore generale Dirigenti Direttori di dipartimento, centri	da realizzare complessivamente nell'arco del triennio di validità del Piano. Si segnala che già i dipartimenti pubblicano sui propri siti le delibere degli organi e altri provvedimenti
37	PROVVEDIMENTI DIRIGENTI	MEDIANTE SCHEDA SINTETICA	art. 23, d.lgs 33/2013	Ogni struttura di livello dirigenziale, dipartimento, sistema, centro autonomo, per atti di propria competenza	Direttore generale Dirigenti Direttori Dipartimento Presidenti Sistema Direttori Centri Ateneo	da realizzare dal 2015. Si precisa che già in più parti sono pubblicati provvedimenti dei dirigenti (bandi, avvisi di selezione, avvisi per procedure di comparazione, etc.)
	CONTROLLI SULLE IMPRESE					
38	CONTROLLI SULLE IMPRESE	ELENCO TIPOLOGIE CONTROLLO CUI SONO ASSOGGETTATE IN RAGIONE DELLA DIMENSIONE E DEL TIPO DI ATTIVITA' E ELENCO DEGLI OBBLIGHI E ADEMPIMENTI OGGETTO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO con riferimento alle procedure di affidamento dei lavori, forniture e servizi	art. 25, d.lgs 33/2013	Direzione Edilizia e Telecomunicazione Direzione Economia Patrimonio e servizi Generali	Stefano Suin Federico Massantini	da realizzare dal 2015
	BANDI DI GARA E CONTRATTI					
39	BANDI DI GARA E CONTRATTI	BANDI DI GARA E CONTRATTI	art. 37, c. 1 e 2, d.lgs 33/2013	Direzione Edilizia e telecomunicazioni Direzione Economia, Patrimonio e servizi generali Direzione Servizi informatici e amministrazione digitale Dipartimenti, Centri di Ateneo e Sistemi	Stefano Suin Federico Massantini Direttori Dipartimento Presidenti Sistema Direttori Centri Ateneo	Pubblicati nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente". L'Ateneo sta seguendo l'evolversi delle attività da compiere dopo il trasferimento delle competenze dall'AVCP all'Anac in considerazione della notevole mole di dati da pubblicare per ogni procedura di gara sia per la fase transitoria del 2013 che per

						quella a regime per il 2014 con riferimento alle varie tipologie di affidamento e di gara. Si veda specifica nota Ufficio Studi Codau http://www.codau.it/ufficio-studi/file_ufficio/499/Nota_Codau_art.37_rev_def.pdf Inoltre la legge n.89/2014 ha ridefinito i meccanismi di pubblicazione anche con riferimento agli artt.29 e 33 del DLGS 33/2013. Sarà da verificare l'impatto sugli Atenei.
	SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI					
40	CRITERI E MODALITA'	CRITERI E MODALITA' concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di cui al punto successivo	art. 26, c.1, d.lgs 33/2013;	Staff-Vincenzo Tedesco	Staff-Vincenzo Tedesco	Su questo punto in sede Codau è stato elaborato un documento comune per tutti gli atenei sulle tipologie di atti da pubblicare disponibile al link http://www.unipi.it/media/k2/attachments/CONC_SOVV_art26.pdf
41	ATTI DI CONCESSIONE	ATTI DI CONCESSIONE concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, concessione gratuita di spazi, se di importo superiore complessivamente a 1.000,00 euro	art. 26, c.2 e art. 27, d.lgs 33/2013	Ogni struttura di livello dirigenziale, dipartimento, sistema, centro autonomo, per atti di propria competenza	Direttore generale Dirigenti Direttori Dipartimento Presidenti Sistema Direttori Centri Ateneo	Da pubblicare nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" Informazioni parziali da completare entro il 2015 sulla base del documento Codau.
	BILANCI					
42	BILANCIO PREVENTIVO E CONSUNTIVO		art. 29, c.1, d.lgs 33/2013	Direzione Finanza, fiscale e stipendi	Aurelia De Simone	da completare entro il 2015. Inoltre la legge n.89/2014

						ha ridefinito i meccanismi di pubblicazione anche con riferimento agli artt.33 e 37 del DLGS 33/2013. Sarà da verificare l'impatto sugli Atenei.
43	PIANO DEGLI INDICATORI E RISULTATI ATTESI DI BILANCIO		art. 29, c.2, d.lgs 33/2013	Direzione Finanza, fiscale e stipendi	Aurelia de Simone	da realizzare a partire dal 2015. La legge n.89/2014 ha ridefinito i meccanismi di pubblicazione anche con riferimento agli artt.33 e 37 del DLGS 33/2013. Sarà da verificare l'impatto sugli Atenei.
	BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO					
44	PATRIMONIO IMMOBILIARE	DATI IDENTIFICATIVI IMMOBILI POSSEDUTI	art. 30, d.lgs 33/2013	Direzione Economa- to, Patrimonio e Servizi generali	Federico Massantini	da realizzare entro il 2015
45	CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO	CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO VERSATI O PERCEPITI	art. 30, d.lgs 33/2013	Direzione Economa- to, Patrimonio e Servizi generali	Federico Massantini,	da realizzare entro il 2015
	CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINIS TRAZIONE					
46	CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINIST RAZIONE	Controlli corte dei conti	art. 31, c. 1, d.lgs 33/2013	Direzione del Per- sonale e degli Affari Generali Direzione Finanza, fiscale e stipendi Ufficio Legale	Ascenzo Farenti Sandra Bernardini Aurelia de Simone	allo stato non esistente
	SERVIZI EROGATI					
47	CARTA DEI SERVIZI E STANDARD DI QUALITA'		art. 32, c.1, d.lgs 33/2013			da realizzare una volta emanate le specifiche dell'Anac.
48	COSTI CONTABILIZZAT I		art. 10, c.5 e art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs 33/2013			da realizzare sulla base della disponibilità del dato dopo indagine nazionale e indicazioni dell'Anac.
49	TEMPI MEDI DI EROGAZIONE DEI SERVIZI		art. 32, c. 2, lett. b), d.lgs 33/2013			da realizzare sulla base della disponibilità del dato da indagine nazionale e indicazioni dell'Anac

	PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE					
50	INDICATORE DI TEMPESTIVITA' DEI PAGAMENTI	INDICATORE DI TEMPESTIVITA' DEI PAGAMENTI	art. 33, d.lgs 33/2013	Ogni struttura di livello dirigenziale, dipartimento, sistema, centro autonomo, per atti di propria competenza	Aurelia de Simone	da pubblicare nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" a partire dal 2015. La Legge n.89/2014 ha previsto l'emanazione di un apposito DPCM che stabilirà le modalità di pubblicazione. Il provvedimento è il DPCM 22/9/2014 pubblicato in GU n.265 del 14/11/2014
51	IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI	IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI	art. 36, d.lgs 33/2013	Direzione Servizi informatici e amministrazione digitale Direzione Finanza, fiscale e stipendi Dipartimenti Sistemi Centri autonomi	Aurelia de Simone Stefano Suin Direttori Dipartimento Presidenti Sistema Direttori Centri autonomi	da pubblicare dal 2015
	OPERE PUBBLICHE					
52	OPERE PUBBLICHE		art. 38, d.lgs 33/2013			non applicabile alle Università
	PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO					
53	PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO		art. 39, d.lgs 33/2013			non applicabile alle università
	INFORMAZIONI AMBIENTALI					
54	INFORMAZIONI AMBIENTALI		art. 40, d.lgs 33/2013	Ufficio Sicurezza e Ambiente Direzione Edilizia e telecomunicazioni	Maria Luisa Cialdella Stefano Suin	al momento sono stati pubblicati alcuni esempi di attività in materia ambientale recependo lo spirito della norma
55	INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA					
	ALTRI CONTENUTI					
56	Piano di prevenzione della corruzione, relazione annuale,		art. 1, comma 3 e comma 14, l. 190/2012	Staff-Vincenzo Tedesco	Staff-Vincenzo Tedesco	pubblicato

	provvedimenti					
57	Nominativi titolari potere sostitutivo in caso di inadempimento		art. 5, comma 1 e comma 4, d.lgs 33/2013	Direzione Generale	Staff- Vincenzo Tedesco	da realizzare eventualmente dopo attuazione del Piano Anticorruzione
58	Art. 1 comma 32 Legge 190		art. 52, comma 1, d.lgs 82/2005; art. 9, comma 7, d.l. 179/2012; art. 63, comma 3 bis e 3 quater, d.lgs 82/2005	Direzione Servizi informatici e amm. digitale Direzione Economia, Patrimonio e Servizi generali Dipartimenti Sistemi Centri autonomi	Stefano Suin Federico Massantini Presidenti Sistema Direttori Centri autonomi	pubblicato
59	Relazione responsabile anti-corruzione		Art.1 comma 14 legge 190/2012	Direttore Generale	Staff- Vincenzo tedesco	pubblicato

***nota**

Laddove nelle colonne Struttura competente per i dati da pubblicare e Responsabile dell'adempimento di pubblicazione fossero indicati più nomi o più ruolo, ognuno è responsabile limitatamente ai dati di propria competenza in base ai provvedimenti organizzativi vigenti.

6. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma triennale sulla trasparenza e l'integrità è pubblicato sul sito istituzionale di ateneo nella sezione "Amministrazione Trasparente" come allegato al piano triennale della corruzione secondo quanto previsto dall'allegato A del d.lgs. n. 33/2013, impiegando un formato aperto di pubblicazione (ad es. HTML o PDF/A).

In data 3 ottobre 2014 è stato organizzato un incontro con tutti i responsabili coinvolti nel processo della trasparenza integrando le attività anche con le implicazioni del sistema PERLA PA della Funzione Pubblica e le modifiche intervenute in seguito alla legge 190/2012 alla disciplina dell'art.53 del dlgs 165/2001. La documentazione è disponibile all'indirizzo <http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/item/4902-incontro-3-ottobre-sulla-trasparenza> nella sezione altri contenuti di "amministrazione trasparente"

Si ricorda che il Programma triennale è innanzitutto uno strumento rivolto ai cittadini e alle imprese con cui le amministrazioni rendono noti gli impegni in materia di trasparenza e risulta importante che nella redazione del documento sia privilegiata la chiarezza espositiva e la comprensibilità dei contenuti anche per chi non è uno specialista del settore.

7. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi

Già nelle "Linee Guida siti Web" del Ministero per la Pubblica Amministrazione e Innovazione e nella delibera 105/2010 della ANAC, al punto 4.1, erano fornite le indicazioni riguardo al formato che dovevano avere i documenti presenti sul sito, alla loro immediata reperibilità da parte degli utenti interessati e ai requisiti tecnici dei siti web istituzionali. L'art. 7 del d.lgs 33/2013 prevede che i dati vengano pubblicati in formati di tipo aperto, richiamando le disposizioni dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione digitale di cui al d.lgs 82/2005.

Per quanto attiene alla facile consultazione d'informazioni e dati, la modalità di pubblicazione on-line utilizzata dall'Amministrazione per i documenti presenti nel sito rispetta sostanzialmente le indicazioni fornite. Anzitutto nella home page del sito d'Ateneo, c'è un link che attualmente rimanda direttamente alla sezione "Amministrazione trasparente", che risulta accessibile anche da qualunque altra pagina del sito web. Al suo interno sono tuttora presenti le sottosezioni che corrispondono alla griglia predisposta dall'ANAC con le Delibere 105/2010 e 2/2012 e sono accessibili mediante un sottomenù presente sulla sinistra ed organizzato gerarchicamente ad albero come previsto nell'allegato 1 della citata Delibera 105/2010. Inoltre, al fine di consentire una lettura immediata di quanto pubblicato, le informazioni ad oggi disponibili sono state tutte rese fruibili in tale sezione o memorizzandole direttamente in pagine o sottosezioni ad essa interne o mediante il rinvio, tramite appositi collegamenti, ad altre pagine del sito ritenute

più idonee ad ospitarle in relazione alla specificità del loro contenuto. La nuova struttura prevista dal d.lgs 33/2013 è in fase di realizzazione e sarà completata appena tutte le informazioni di base di dati saranno disponibili.

Quasi tutti i documenti sono pubblicati in formato PDF, che, data l'ampia disponibilità in rete di software gratuito di lettura, è diventato, di fatto, uno standard aperto, facilmente visualizzabile e stampabile da tutte le piattaforme hardware. La maggior parte dei contenuti di tali documenti è contestualizzata, nella pagina web in cui sono caricati, rispetto ai riferimenti normativi, all'oggetto e al periodo cui si riferisce, così da renderne facilmente individuabile la natura e la validità dei dati. Non è sempre, tuttavia, rispettato il principio di inserire tali riferimenti nei documenti stessi, così da facilitarne l'accesso tramite motori di ricerca, non sono previste notifiche degli aggiornamenti di tipo "feed RSS" e nelle pagine della sezione non sono presenti form interattive o link a caselle di posta elettronica per consentire ai visitatori di lasciare commenti, favorendone la partecipazione.

Le informazioni pubblicate devono rispettare i principi di integrità, aggiornamento costante, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicazione della loro provenienza e riutilizzabilità. In alcuni casi sono richiesti formati di pubblicazione in xml (si veda nota Anac del 12/1/2015 sull'applicazione dell'art.1 comma 32 della legge 190/2012)

La pubblicazione dei dati deve essere effettuata tempestivamente sul sito dell'ateneo e i dati mantenuti aggiornati costantemente.

I dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono mantenuti per un periodo di 5 anni decorrenti dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a quando producono i loro effetti fatti salvi termini diversi previsti dalla normativa vigente.

SISTEMA DI MONITORAGGIO CON L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI RESPONSABILI

Il Programma sarà attuato attraverso il coordinamento del responsabile della Trasparenza, in collaborazione con il personale di staff presso la Direzione generale dedicato e in rapporto con tutte le strutture dell'Ateneo.

Per la redazione della sezione del presente Programma, relativa ai dati pubblicati sul sito dell'Ateneo, si è effettuato nel corso del 2014 un primo monitoraggio (culminato con l'aggiornamento del programma approvato dal consiglio di amministrazione in data 2 luglio 2014) della situazione esistente sulla base delle disposizioni del d.lgs 33/2013 nonché delle Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2015 pubblicate dall'ANAC oltre alla precedente esperienza maturata negli anni scorsi nella redazioni dei programmi precedenti.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ai sensi dell'art.1, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013, e, in particolare, della disposizione contenuta nell'art.4, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013 secondo la quale "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", nonché a quanto previsto dall'art. 4, c. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di "diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale" anche nel rispetto delle linee guida del garante della privacy emanate nel luglio 2014. Con specifico riferimento ai dati di cui all'art. 26 del d.lgs n. 33/2013 – atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati – si ricorda che il comma 4 esclude espressamente la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti dell'articolo 26 stesso, qualora dagli stessi sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati.

8. "Dati ulteriori"

La più recente accezione della trasparenza (delibera Anac n. 2/2012) include il principio dell'accessibilità totale che implica per le amministrazioni l'impegno, nell'esercizio della propria discrezionalità e in relazione all'attività istituzionale espletata, a pubblicare sui propri siti istituzionali dati "ulteriori" oltre a quelli espressamente indicati e richiesti da specifiche norme di legge. La pubblicazione dei "dati ulteriori" è prevista anche dalla legge n. 190/2012 come contenuto dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (art. 1, c. 9, lett. f) e dallo stesso d.lgs. n. 33/2013 (art. 4, c. 3). Il d.lgs. n. 33/2013, all'art. 1, c. 1. I dati ulteriori offrono ad

ogni amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, la possibilità di individuare a partire dalle richieste di conoscenza dei propri portatori di interesse, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. n. 150/2009 e della legge n. 190/2012, nell'esplicitare il principio generale di trasparenza e nel fare riferimento alle informazioni concernenti "l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" offre un criterio di discrezionalità molto ampio che è opportuno sia letto in una logica di piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno e non declinato solamente in forme di mero adempimento delle norme puntuali sugli obblighi di pubblicazione. In quest'ottica, i dati ulteriori sono quelli che ogni amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare a partire dalle richieste di conoscenza dei propri portatori di interesse, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. n. 150/2009 e della legge n. 190/2012. A tal fine, ad esempio, potrebbe essere utile, oltre che una più attenta "funzione di ascolto" dei portatori di interesse, un'analisi delle richieste di accesso ai dati ai sensi della legge n. 241/1990 per individuare tipologie di informazioni che, a prescindere da interessi prettamente individuali, rispondono a richieste frequenti e che, pertanto, possa essere opportuno rendere pubbliche nella logica dell'accessibilità totale.

A titolo esemplificativo si richiamano alcune categorie di dati già indicate dal paragrafo n. 5 della delibera Anac n. 2/2012, quali ad esempio quelli sulle tipologie di spesa e sulle tipologie di entrata, quelli sull'attività ispettiva e quelli sul sistema della responsabilità disciplinare e, per quanto riguarda i pagamenti, i dati sulle fatture, i mandati e i relativi tempi di pagamento. Resta inteso che la pubblicazione di dati ulteriori deve essere effettuata nel rispetto dell'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013, in virtù del quale "le pubbliche amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi del presente decreto o sulla base di specifica previsione di legge o regolamento, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti". Nel Programma le amministrazioni indicheranno, in tabelle pubblicate in formato aperto, i dati ulteriori individuati ai fini della pubblicazione entro la fine dell'anno e nel triennio.

Come riportato nell'allegato 1 alla delibera, i dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non sussiste un espresso obbligo di pubblicazione dovranno essere pubblicati nella sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti - Dati ulteriori", laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui deve articolarsi la sezione "Amministrazione trasparente". In particolar modo sono già pubblicati nella sezione "Altri contenuti", le note della direzione generale che hanno impatto sulle tematiche di interesse per l'anticorruzione e la trasparenza, le delibere del Senato Accademico e del consiglio di Amministrazione, gli accordi e convenzioni con enti pubblici e privati, i dati relativi agli scioperi, i dati relativi alle autovetture, i riferimenti specifici alle attività di formazione e informazione, la relazione del responsabile anticorruzione, le rassegne normative.

Bussola della Trasparenza

Il Dipartimento della Funzione pubblica, ha presentato, in occasione del Forum PA 2012, "La Bussola della Trasparenza", uno strumento operativo utilizzabile on line per migliorare la qualità delle informazioni e dei servizi digitali, orientare le pubbliche amministrazioni e monitorare l'attuazione delle linee guida per i siti web delle PA. L'iniziativa è indirizzata sia alle PA che possono verificare la conformità del proprio sito, adeguarlo ai contenuti minimi delle linee guida siti web PA o confrontarsi con altre amministrazioni; ma anche ai cittadini, agli studiosi e ai giornalisti che possono effettuare analisi, elaborare statistiche e consultare i siti web, partecipando attivamente al continuo incremento della trasparenza

Il principale obiettivo è di accompagnare le amministrazioni, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, nel miglioramento continuo della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali. E' uno strumento in linea con i principi dell'Open Government e in particolare mira a rafforzare:

- Trasparenza
- Partecipazione
- Accountability

La bussola della Trasparenza è dunque uno strumento operativo di verifica della conformità volto a garantire la concreta attuazione delle norme e a semplificare ulteriormente le attività inerenti la pubblicazione dei contenuti relativi alla trasparenza.

Attraverso l'utilizzo della Bussola è possibile monitorare a livello globale la trasparenza e verificare continuamente in tempo reale la sua evoluzione su tutto il territorio nazionale. E' un sistema di monitoraggio automatico che raccoglie dati e informazioni dai vari siti delle pubbliche amministrazioni fornendo i risultati anche in formato OPEN DATA.

Le funzionalità di classifica e di confronto abilitano una "salutare" competizione tra pubbliche Amministrazioni e cittadini verso il miglioramento della trasparenza. Le amministrazioni che si trovano tra le prime in classifica, sono anche le più controllate e cliccate sia dalle pubbliche amministrazioni che sono dietro, sia dai cittadini.

Al 28 gennaio 2014 l'Università di Pisa si colloca al primo posto in classifica avendo soddisfatto 66 su 66 indicatori del sito Amministrazione trasparente

<http://www.magellanopa.it/bussola/page.aspx?s=esprimiopinione&q=Ac1Qtn43BZ5CUhXrSEMnBA=;9TWYSB1hdppZ13B1gZyYeGy6u|Rr0znmMQK89cjoqE7izdfMM2QBT|tqIF0ZCrRF>